

realizzato in ferro e legno su un basamento di cemento armato, risultava però privo del permesso a costruire, titolo abilitativo previsto dalla normativa edilizia. I Forestali hanno immediatamente provveduto al sequestro giudiziario del cantiere e denunciato l'autore dell'opera all'Autorità Giudiziaria per violazione dell'art. 44 del D.P.R. 380/2001.

PASCOLO ABUSIVO IN AREA PIC NIC NEL PARCO NAZIONALE D'ASPROMONTE

Reggio Calabria, 20 luglio 2016 - Attività coordinata dalla Prefettura di Reggio Calabria per il contrasto al fenomeno delle "vacche sacre" e delle "stalle fantasma" che provoca gravi problemi di sicurezza alimentare (rischio di brucellosi) e di incolumità pubblica (rischio di incidenti stradali). Gli Agenti del Comando Stazione Forestale di Gerace , durante un servizio di controllo del territorio in località "Moleti" in agro del comune di Ciminà (RC), hanno individuato la presenza di otto bovini all'interno di un'area attrezzata per uso pic-nic . Il personale ha effettuato verifiche sul posto e nelle zone limitrofe alla ricerca del custode o proprietario degli animali, senza rintracciarli e si è quindi adoperato per identificarli , annotando i marchi auricolari per le conseguenti verifiche tramite la banca dati dell'anagrafe bovina. A causa di queste operazioni, gli animali si innervosivano e si allontanavano rifugiandosi in un bosco di pino attraverso un varco presente nella recinzione dell'area attrezzata, portandosi in zone inaccessibili e così impedendo di procedere al sequestro degli stessi. Si è quindi proceduto, con la collaborazione del Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Provinciale, ad identificare il titolare dell'azienda zootecnica che è risultato essere R.G. di anni 51 nato a Ottawa (Canada) e residente a Antonimina (RC) e attraverso la rilevazione delle coordinate gps utilizzando il S.I.M. (Sistema Informativo della Montagna) e il SISTER (Sistema Informativo Territoriale) a identificare la particella di proprietà del comune di Ciminà. A questo punto si è proceduto a contestare al proprietario il reato di introduzione e/o abbandono di animali nel fondo altrui e di pascolo abusivo comminando le relative sanzioni.

SEQUESTRATI 5 SILI NEL BARESE

Bari, 22 luglio 2016 - Il Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del C.F.S. di Bari ha sottoposto a sequestro preventivo 5 silos e 4.000 mq di piazzale di nuova realizzazione, presso un impianto di stoccaggio e movimentazione di cerealicoli sito nel comune di Poggiorsini. In particolare, i 5 silos, a forma di conica, di oltre 15 metri di altezza per un diametro superiore agli 11 metri, provvisti di impianto di carico e scarico profondo 6 metri, sono da considerarsi opera di nuova costruzione e non opera di manutenzione ordinaria, come si attestava presso l'Ufficio Tecnico Comunale. L'opera, infatti, modificate caratteristiche dimensionali del preesistente stabilimento, non è stata realizzata all'interno del suo perimetro, incide in modo notevole sull'aspetto

generale, compromette gli aspetti ambientali e avrà implicazioni sul territorio in termini di traffico viario. Gli uomini del CFS hanno rilevato, dunque, l'effettiva realizzazione di 5 silos con dell'impianto di carico e scarico, di un ulteriore manufatto, dell'ampliamento di un piazzale preesistente per 4.000 mq. circa e di una cisterna per la raccolta delle acque con finalità antincendio. La relativa documentazione depositata in comune, peraltro, constava di due sole D.I.A., data l'assenza di Comunicazione di fine lavori, Verbale di Collaudo Statico ed Istanza di rilascio di Certificato di Agibilità. Per quanto compiuto, sono stati apposti i sigilli alle opere interessate; sono stati inoltre deferiti all'Autorità Giudiziaria, ben 7 responsabili di violazioni al Testo Unico dell'Edilizia (D.P.R. n. 380/2001), tra cui l'amministratore unico della ditta, il legale rappresentante e il direttore dei lavori e infine, per abuso d'ufficio, il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Poggiorsini. All'operazione ha contribuito il Comando Stazione Forestale di Gravina in Puglia.

COMUNE DI INVORIO (NO) - SEQUESTRO DI EDIFICAZIONI ABUSIVE

Novara 23 giugno 2016 - Personale del Comando Stazione di Gozzano il giorno 23 giugno è intervenuto nel comune di Invorio, località S. Giovanni, per disporre il sequestro preventivo di due edifici. L'azione del Comando Stazione si è sviluppata nel corso di attività di controllo del territorio, finalizzata alla prevenzione dei reati contro il paesaggio. L'azione ha consentito di scoprire due interventi edilizi in corso di realizzazione. Più in specifico, sono stati individuati due manufatti. Il primo edificio era un piccolo capannone con struttura metallica poggiante su pavimentazione in cemento e copertura in lamiera, il secondo un fabbricato basso, adiacente al capannone, realizzato in blocchi di calcestruzzo con pavimentazione in cemento e copertura in lamiera. Il giorno 2 luglio il G.I.P. di Verbania ha convalidato il sequestro preventivo. Il sequestro era stato disposto in via d'urgenza dal personale della Stazione di Gozzano per interrompere la realizzazione dell'opera abusiva, ancora in corso di completamento, e per evitare che il reato potesse giungere a conclusione. Gli immobili risultavano realizzati in totale assenza di permesso di costruire e di autorizzazione ambientale, in area classificata dal Piano Regolatore Generale vigente, come area per usi agricoli o area boscata e quindi gravata dal vincolo paesaggistico. Contestualmente al sequestro è stato denunciato a piede libero il conduttore del fondo. In caso di condanna, l'autore del fatto rischia la pena dell'arresto fino a due anni e l'ammenda da 5.164 a 51.645 euro, oltre all'obbligo di ripristino dello stato dei luoghi. L'attività si inserisce in una campagna di controlli mirata alla salvaguardia del paesaggio e contro l'illecito consumo del suolo. A tale scopo, soprattutto nelle zone boscate e di maggior pregio ambientale della provincia, è stato predisposto un piano di controlli mirati del territorio, volti a scovare ogni illecita attività edilizia e di aggressione al paesaggio. Nel corso del primo semestre dell'anno, questa è già la quinta denuncia per violazione alle norme in materia di edilizia e/o ambientale effettuata dal Corpo. Quello attuale è già il terzo sequestro preventivo disposto.

Tutti i sequestri sono stati effettuati d’iniziativa e tutti convalidati dal G.I.P. L’attività di vigilanza e controllo proseguirà anche in futuro, allo scopo di prevenire e reprimere ogni forma di illecito uso del suolo ed a tutela del paesaggio.

CONTROLLI E SEQUESTRI NEL GENOVESE

Genova, 23 Luglio 2016 - il personale Forestale del Comando Stazione di Busalla e del Comando Stazione di Montoggio è intervenuto in località Costalovaia nel comune di Savignone. La Forestale ha riscontrato, all’interno di un terreno di pertinenza di un’abitazione, la presenza di movimentazione terra prospiciente ad una struttura in cemento in fase di realizzazione. Tali lavori sono risultati privi di permesso a costruire, titolo abilitativo previsto dalla normativa edilizia. I Forestali hanno immediatamente provveduto al sequestro giudiziario della struttura e denunciato l’autore dell’opera all’Autorità Giudiziaria per violazione dell’art. 44 del D.P.R. 380/2001.

ESCAVAZIONI ABUSIVE IN UNA CAVA DEL NOVARESE

Novara, 23 luglio 2016 - il G.I.P. di Novara ha convalidato il sequestro preventivo della cava, oggetto del sequestro d’iniziativa operato da personale del Corpo Forestale dello Stato del Comando Stazione di Oleggio, il 19 luglio scorso. Il sequestro, oltre all’area di cava, ha anche interessato tutto il materiale di riempimento ritrovato in loco. La cava è ubicata nel territorio del Comune di Oleggio. L’attività è stata condotta dal Corpo con l’ausilio di ARPA e del Geologo della Regione Piemonte. L’attività di indagine ha consentito di accertare che, nell’area regolarmente autorizzata per l’attività di cava di sabbia e ghiaia, la ditta titolare aveva operato il prelievo di una ingente quantità di materiale di cava superiore a quello autorizzato. Grazie anche alla collaborazione del geologo della regione Piemonte, che ha supportato i rilievi tecnici condotti in loco, è stato accertato che, il limite di cava inferiore, era stato spinto di mt. 3,50 oltre il consentito, sino ad arrivare alla linea di falda sottostante. Si sta provvedendo a conteggiare più dettagliatamente la quantità di materiale cavato abusivamente onde provvedere alla successiva irrogazione della sanzione pecuniaria amministrativa prevista dalla normativa regionale. L’attività investigativa ha anche consentito di verificare che, parte dei riempimenti di cava, erano stati effettuati con l’utilizzo di rifiuti da demolizione, il cui uso non era in alcun modo autorizzato né possibile a norma di legge. Allo scopo di procedere ad una classificazione certa dei rifiuti ritrovati ed indebitamente immessi nell’area, ARPA Novara ha proceduto ai necessari campionamenti per una più puntuale qualificazione dell’azione inquinante. Ogni ulteriore accertamento viene condotto anche per cercare di risalire all’origine dell’anzidetto materiale ritrovato. Non emergono, comunque, motivi di pericolo ed allarme in riferimento alla natura del materiale ritrovato.

Il titolare della cava è stato denunciato all'autorità giudiziaria per la violazione alle normative ambientali ed edilizie in conseguenza all'espletamento dell'attività di cava oltre i limiti autorizzati. Inoltre, è stato denunciato anche per l'illecita gestione dei rifiuti. Si tratta di un cittadino italiano. L'attività di cava rappresenta, per la provincia di Novara, un settore di indubbio interesse economico. In passato non sono mancati casi non infrequenti di violazione sia per eccessivo sfruttamento che per indebito riempimento con rifiuti. Per il Corpo, il settore rappresenta un'area di primario interesse investigativo sul quale la soglia di attenzione viene sempre mantenuta molto elevata.

SBANCAMENTO E REALIZZAZIONE PISTE ABUSIVE. POSTA SOTTO SEQUESTRO AREA A LUZZI (CS)

COSENZA 23 Luglio 2016– Nei giorni scorsi nella località “Fosso D’Olmo”, vasto comprensorio boscato del Comune di Luzzi (CS) il personale del Comando Stazione di S.Pietro in Guarano ha sequestrato un’area e deferito all’Autorità Giudiziaria una persona del luogo per aver eseguito dei lavori in assenza dei titoli abilitativi previsti. Durante un controllo in questa località è stata infatti constatata la realizzazione ed apertura di 2 piste di smacchio ex novo, di larghezza di circa 4 metri e di lunghezza una 130 m l'altra 230. Per effettuare tali lavori è stato eseguito uno sbancamento di un terreno saldo boscato. L'esecuzione dell'attività realizzata, necessitava del nulla osta idrogeologico, poiché l'area ricade in unica zona sottoposta a vincolo idrogeologico forestale. I lavori eseguiti senza prescrizione alcuna, e senza che fossero applicate le opere di salvaguardia del territorio, hanno determinato la denudazione del terreno saldo, la perdita di stabilità e il turbamento della regimazione delle acque. A causa dello sbancamento realizzato con mezzo meccanico, l'area presenta i primi segni inerenti i fenomeni di ruscellamento superficiale, dilavamento ed erosione meteorica in quanto le piante, con il loro apparato radicale e di chioma, assolvevano alla funzione di conservazione del suolo e prevenzione del dissesto idrogeologico. L'indagato dovrà rispondere anche di deturpamento e distruzione di bellezze naturali.

SEQUESTRO CASOLARE ABUSIVO A MONOPOLI

Bari, 28 luglio 2016 - Il Comando Stazione Forestale di Monopoli, al termine di un'attività investigativa finalizzata alla repressione dell'abusivismo edilizio, in contrada Bellocchio del comune di Monopoli, ha proceduto al sequestro preventivo di un casolare in pietra in fase di ristrutturazione e di un ulteriore vano, adiacente alla struttura preesistente, realizzato *ex novo* con blocchetti in calcestruzzo e cemento armato. Inoltre sono stati sequestrati un piazzale realizzato in cemento di circa 200 mq, sedute in pietra e cemento, e muretti perimetrali realizzati con blocchetti in calcestruzzo vibrocompresso e cemento. La zona, di particolare rilevanza paesaggistico-ambientale, è caratterizzata dalla

presenza di vincoli previsti dal P.U.G./S e P.P.T.R, quali “area di valore storico e culturale”, “area di rispetto del bosco”, “Murgia dei Trulli e Valle d’Itria”. I Forestali, riscontrata la totale assenza di titoli autorizzativi ed abilitativi, hanno apposto i sigilli sull’area e deferito all’Autorità Giudiziaria il committente dei lavori per violazioni al Testo Unico dell’Edilizia e alle norme paesaggistiche.

FERRARA, SEQUESTRA TI 21 CAPANNI ABUSIVI IN AREA PROTETTA

Ferrara, 4 agosto 2016 - Ventuno capanni sul mare costruiti illegalmente e con un danno ambientale di grande rilevanza sono stati sottoposti a sequestro penale nel corso di una mirata operazione condotta dal personale del Corpo forestale dello Stato. L’operazione si è svolta principalmente nella spiaggia limitrofa al faro di Gorino (FE) all’interno della Riserva Naturale dello Stato denominata “Dune e Isole della Sacca di Gorino”, istituita nel 1982 che ha un’estensione di 479 ettari dove, puntualmente, ogni anno, vengono erette numerose costruzioni abusive utilizzate per il turismo balneare. Tutta l’area ha un’elevata valenza ambientale è riconosciuta quale zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar ed è inclusa nella Rete Natura 2000 (la rete europea di aree protette). La Riserva, in particolare, ha un’importanza elevatissima come habitat di numerose specie di uccelli, in tutti i periodi dell’anno, per la riproduzione, la migrazione e lo svernamento. Per tale motivo l’accesso è consentito solo per motivi di studio o escursioni naturalistiche. Tra la fine del mese di luglio ed i primi giorni di agosto, i Forestali, con diverse operazioni, arrivati sull’area a bordo di un’imbarcazione hanno invitato le persone presenti a lasciare l’isola e, successivamente, hanno apposto i sigilli alle costruzioni, utilizzate come ricovero dai bagnanti. Nelle adiacenze dei manufatti sono stati rinvenuti notevoli quantità di rifiuti urbani di vario genere abbandonati sulla spiaggia e numerosi bidoni in latta tagliati, predisposti per l’accensione del fuoco ad uso cottura alimenti. La Riserva, dichiarata Riserva Naturale di Popolamento Animale (Riserva Biogenetica), costituisce un biotopo tanto prezioso quanto delicato poiché ospita un gran numero di specie di avifauna sia stanziali che migratrici protette da direttive del Consiglio d’Europa relative alla conservazione degli uccelli e della vita selvatica in genere, recepite con apposite norme giuridiche. L’inclusione negli elenchi delle aree protette è previsto per le zone dove sono stati censiti più di 20.000 esemplari di uccelli legati agli ambienti acquatici appartenenti a diversi ordini: accipitriformi, caradriformi, anatidi, sternidi, ciconiformi (per citarne solo alcuni). Nel corso di recenti sopralluoghi di censimento condotti nei mesi scorsi (tra marzo e giugno) dal Personale Forestale, congiuntamente a personale dell’I.S.P.R.A. di Ozzano Emilia, è stato però notato un consistente calo, rispetto agli scorsi anni, delle nidificazioni. In particolare, non è stato censito alcun nido di fratino - un piccolo trampoliere un tempo molto comune e diffuso - oggi particolarmente a rischio proprio nelle spiagge adibite al turismo balneare. E’ quindi verosimile che la completa assenza di questa specie (estinzione locale), oltre che ai predatori come volpi, ratti e gabbiani oppure a mareggiate tardive

che ne distruggono le covate, sia in gran parte da imputarsi alla frequentazione incontrollata in questi ambienti da parte dell'uomo che, con la sua sola presenza (talvolta lasciando liberi i cani) in questi delicati ecosistemi, impedisce a questi uccelli di ultimare con successo la riproduzione. Per la tutela di queste specie, oltre la repressione, è però importante attuare anche interventi gestionali. Nell'ambito del Progetto LIFE13 NAT/IT/000115 "Coastal lagoon long term management", coordinato dalla Struttura Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Emilia-Romagna (ex Provincia di Ferrara) il Corpo Forestale dello Stato, tramite l'Ufficio territoriale per la Biodiversità di Punta Marina (Ravenna) sta realizzando 3 ettari di nuove aree per la nidificazione in prossimità del vecchio scanno, in una posizione protetta dalle mareggiate e poco frequentata dai turisti, in acque poco profonde e non facilmente raggiungibili. Si tratta di nuovi isolotti sabbiosi particolarmente importanti per limitare o eliminare il disturbo da parte del turismo balneare e dei predatori terrestri, hanno quote degradanti dall'altezza del medio mare fino a circa + 0,90 m sul l.m.m. in modo tale che non vengano sommersi nemmeno in condizione di alta marea. Le isole verranno in parte rinaturalizzate con *Ammophila arenaria* (la graminacea in grado di trattenere la sabbia delle dune) affinché costituiscano siti ottimali per la sosta e la nidificazione per le specie target di avifauna. Da diversi anni poi, ogni anno il Comune di Goro autorizza la costruzione di alcuni manufatti nella punta dello Scanno in direzione sud-ovest, al di fuori sia della Riserva Naturale, con lo scopo di circoscrivere e regolamentare le presenze umane. Anche se quattro capanni abusivi sono stati oggetto di sequestro penale, perché si trovavano esternamente all'area individuata per l'anno in corso dal Comune di Goro, il personale del Corpo Forestale ha riscontrato, durante il sopralluogo di conformità, un esito positivo relativamente ai capanni eretti nell'area predisposta, in quanto la maggior parte dei manufatti controllati risultavano in regola sia con le procedure autorizzative sia nella rispondenza dei canoni costruttivi previsti dall'apposita delibera comunale.

SBANCANO ABUSIVAMENTE UN VASTO TERRENO, LA FORESTALE LI DENUNCIA PER AVER ELIMINATO UN ETTARO DI BOSCO.

Sessame, 23 agosto 2016 Nei giorni scorsi il Comando Stazione forestale di Canelli ha accertato che su di un'estesa area nel comune di Sessame sono stati eseguiti lavori di movimento terra, preceduti da estirpo di un bosco, in assenza di qualsivoglia autorizzazione. Giunta sul posto, la pattuglia della Forestale riscontrava una vasta superficie di terreno priva di vegetazione, ove erano evidenti i segni di avvenuti movimenti di terra ed anzi i lavori erano ancora in corso, tant'è che sul terreno si muovevano due grossi mezzi cingolati attrezzati proprio per tale tipo di lavori. L'area interessata dalle operazioni ha un'estensione di circa 9 ettari e parte di essa (circa 1 ettaro) era in precedenza coperta da bosco, che è stato quindi estirpato in tutte le sue componenti (arboree ed arbustive), lasciando il terreno completamente scoperto. L'obiettivo del committente dei lavori era quello di impiantare un nuovo vigneto al posto di una vecchia vigna e del bosco. Tutta l'area risulta soggetta a vincolo

idrogeologico mentre la parte boscata è tutelata anche come bene paesaggistico. Ciò nonostante il tutto è stato realizzato senza richiedere alcuna autorizzazione agli Enti preposti ed è per questo che tre persone sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per la deturpazione arrecata al paesaggio. Venivano inoltre contestate varie sanzioni amministrative, per un importo totale di 75.000 euro, per violazioni alle normative regionali sul vincolo idrogeologico e sulla gestione delle foreste, nonché sanzioni per abbandono di rifiuti; i pali di sostegno della vecchia vigna che si andava a sostituire, infatti, erano stati incorporati nello stesso terreno soggetto a movimentazione. Accade spesso che la Forestale debba intervenire su casi simili a quello descritto, di eliminazione non autorizzata di superfici a bosco. Eppure le foreste sono tutelate dalla legge sia per il loro valore paesaggistico sia per le molteplici altre funzioni che svolgono a beneficio della collettività, come ad esempio la stabilizzazione delle terre. In merito al primo aspetto, l'alto pregio delle colline astigiane è anche legato ad un paesaggio vario e mosaicato, in cui la coltura vitivinicola si alterna alle siepi ed alle superfici a bosco, in un tutto armonico alla vista ed anche di maggior valore naturalistico.

AD ALTAMURA, PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA, SEQUESTRATE STRUTTURE EDILIZIE ABUSIVE

Bari, 2 settembre 2016 - Nell'ambito delle attività di controllo e sorveglianza dei territori del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, i Forestali del Comando Stazione Parco di Altamura sono intervenuti in località "Franchini" all'interno di un cantiere edile ove era in corso la realizzazione una nuova costruzione destinata ad ovile, della superficie di circa 280 metri quadri, un deposito della superficie di circa 60 metri quadri ed ulteriori manufatti edili, tutti in fase di ampliamento. I suddetti interventi sono stati eseguiti su fabbricati originariamente realizzati ai sensi delle leggi della "Riforma Fondiaria". I successivi accertamenti tecnici e documentali hanno riscontrato la completa assenza di titoli abilitativi dei lavori in corso nonché l'inesistenza di ogni altra autorizzazione paesistico-ambientale. Per questo gli uomini della Forestale hanno proceduto a porre sotto sequestro preventivo l'intero cantiere e le annesse strutture abusive. L'intera area oggetto degli interventi risulta essere di particolare pregio naturalistico, paesaggistico e ambientale trattandosi di Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Zona di Protezione Speciale e Sito di Importanza Comunitaria, nonché Area soggetta a Vincolo Paesaggistico. I due responsabili residenti ad Altamura sono stati deferiti alla competente Autorità Giudiziaria presso la Procura di Bari.

RILEVATI ULTERIORI ABUSI EDILIZI NEL VILLAGGIO FRATTA DI MESORACA

Mesoraca (KR), 28 settembre 2016 - Gli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno scoperto, nei giorni scorsi, lavori abusivi eseguiti su un lotto del Villaggio Fratta del comune di Mesoraca. Il presunto responsabile è stato

individuato e segnalato all'Autorità giudiziaria. Nel corso di un controllo del territorio, i forestali hanno scoperto la realizzazione di lavori, in corso di completamento, su un lotto comunale dove già era presente un immobile. In seguito a controlli effettuati presso l'Amministrazione comunale è emerso che i lavori erano del tutto abusivi. Sono stati realizzati muri di sostegno in calcestruzzo armato alti sino a 4 m, una scala esterna, anch'essa in calcestruzzo armato, e una pensilina. Il presunto committente dei lavori, un imprenditore di Mesoraca, è stato individuato e segnalato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Crotone. Sembrerebbe, peraltro, che egli non abbia alcun titolo per l'occupazione del terreno demaniale sul quale avrebbe realizzato i lavori. È stato denunciato, pertanto, per violazione al testo unico edilizio, invasione di terreno, violazioni della normativa ambientale. Gli è stato elevato anche un verbale per movimenti di terreno in area vincolata idrogeologicamente, ai sensi delle Prescrizioni di massima e di polizia forestale. L'attività repressiva è stata svolta nell'ambito dei servizi predisposti in applicazione della Direttiva del Ministero dell'interno 23/04/2014, meglio conosciuta come Focus 'ndrangheta. L'intervento degli agenti del Corpo forestale dello Stato ha bloccato l'esecuzione di lavori edilizi abusivi, su un terreno comunale indebitamente occupato, una delle forme di illegalità più diffuse nel territorio montano. Si osserva, peraltro, che le opere sarebbero state eseguite, per quanto è stato possibile sapere all'attualità, senza alcuna direzione tecnica, in un'area soggetta a rischio sismico, sottoposta a tutta una serie di vincoli e prescrizioni per la progettazione e la corretta esecuzione, volte al raggiungimento di livelli elevati di sicurezza strutturale.

SEQUESTRATI ALL'ISOLA PALMARIA OTTO TRA FABBRICATI E RUDERI, DIECI MAPPALI DI TERRENI E NUMEROSE OPERE ACCESSORIE OGGETTO DI LAVORI ABUSIVI

27 ottobre 2016 - La Spezia - In esito a complesse indagini svolte da personale del Comando Stazione CFS della Spezia, coadiuvato da un consulente tecnico incaricato dalla locale Procura della Repubblica, le quali facevano seguito al sequestro operato nell'aprile scorso di un fabbricato nella medesima località, il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale della Spezia ha emesso decreto di sequestro preventivo di otto tra fabbricati e ruderi, dieci mappali di terreni e altre opere accessorie realizzate su altri due mappali (per un totale di ca. 6 ettari di superficie), tutti insistenti in località Colle Bruciato dell'isola Palmaria, nel Comune di Porto Venere, appartenenti ai medesimi proprietari del fabbricato già oggetto del primo sequestro. Come detto, nell'aprile scorso venne sequestrato un primo manufatto già originariamente accatastato come fabbricato rurale ma poi divenuto, con procedura che sarebbe stata valutata in sede di indagine, ad uso residenziale e relativamente al quale erano in corso lavori di ristrutturazione privi di titolo abilitante idoneo. Tali indagini hanno permesso di accertare che tale illecita procedura era stata seguita, dai medesimi proprietari, non solo con riferimento al fabbricato in questione, ma anche con riferimento ad un complesso di beni tutti insistenti nella medesima zona. In

sostanza, i due proprietari (in realtà i due, familiari, sono uno proprietario e l'altro usufruttuario), hanno, nel tempo, proceduto all'acquisto di numerosi appezzamenti di terreno, poi hanno accatastato ruderi e manufatti presenti su tali appezzamenti con falsa rappresentazione degli stessi ed infine li hanno sottoposti ad opere di ristrutturazione e ampliamento sul presupposto di tale falsa rappresentazione, in alcuni operando senza titolo, in altri godendo di un titolo che non sarebbe stato rilasciato con una rappresentazione fedele, in altri ancora procedendo ad ampliamenti e cambiamenti di destinazione d'uso comunque non consentiti. L'area in questione, inoltre, era stata recintata (intercludendo anche un tratto dell'impianto antincendio dell'isola), dotata di cancello di ingresso con manufatti e piante che impedivano la vista all'interno, e di una viabilità in terra battuta lunga 135 metri e con larghezza variabile dai 2 ai 2,5 metri, previa illecita demolizione di preesistenti muretti a secco e distruzione di parte del bosco circostante. Tutto quanto sopra ha determinato la contestazione di dieci capi di imputazione (per reati ambientali, urbanistici ed edilizi), tra i quali, visti il complesso degli interventi effettuati ed il fatto che gli stessi hanno determinato l'illecita radicale trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, il reato di lottizzazione abusiva. Come noto, l'area in questione, compresa nel tratto tra il Centro di Educazione Ambientale, posto sulla sommità dell'isola, e la località Carlo Alberto, è di elevatissimo pregio ambientale ed è soggetta a numerosi vincoli. Fra questi vanno ricordati: Vincolo idrogeologico ai sensi della R.D. n°3267 del 1923 L.R. n. 4/99 e ss.mm.ii. - zona carsica; Vincolo sismico ai sensi dell'art.93 e 65 del DPR 380/2001; Vincolo paesistico ambientale ai sensi del D.Lgvo 42/2004: ambito costiero vincolato ex art.142 del D.Lgvo n°42/2004 (vincolo "generico"); vincolo paesistico "specifico" quale zona costiera di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 c°1 lett.d) del D.Lgvo. n°42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio; Parco Naturale Regionale di Porto Venere istituito con L.R. n°30/2001 il cui piano è stato approvato nel 2007; Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) IT 1345104 Isola Palmaria appartenente alla rete Natura 2000, tutelata dal DPR 357/1997; Territorio del Comune di Porto Venere inserita dal 1997 nella lista dei siti del Patrimonio Mondiale posti sotto la tutela dell'UNESCO.

CAVE E DISSODAMENTI

SEQUESTRO PREVENTIVO PER UNA CAVA DEL FRUSINATE

Frosinone 1 febbraio 2016 - Il personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (N.I.P.A.F.) del Comando Provinciale di Frosinone del Corpo forestale dello Stato, comandato dal Commissario Capo dr. Vitantonio MASI, congiuntamente agli uomini della Polizia Provinciale di Frosinone, sta eseguendo un decreto di sequestro preventivo di una cava sita nel Cassinate. Il decreto è stato emesso dal GIP del Tribunale di Cassino dr. Lanna, su richiesta del P.M. dr. Bulgarini Nomi e riguarda una cava che insiste su zone boscate e/o vincolate. In particolare le indagini, condotte dal NIPAF e dalla Polizia

Provinciale di Frosinone, e coordinate dal P.M. dr. Roberto Bulgarini Nomi, hanno accertato che le escavazioni hanno riguardato un bosco sottoposto a vincolo paesaggistico. L'attività di estrazione veniva svolta in virtù di autorizzazione comunale, ma sulla base di un nulla osta della Soprintendenza dei Beni architettonici e paesaggistici che non evidenziava la presenza di alcun vincolo di natura paesaggistica incidente sull'area oggetto di controllo. Non solo ma la ditta ha ampliato la propria attività estrattiva in altra zona con vincolo paesaggistico autorizzata senza il nulla osta paesaggistico. Il titolare dell'azienda è stato denunciato non solo per violazione delle norme di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio, bensì anche per distruzione di bellezze naturali.

SEQUESTRATA UNA CAVA CALCAREA NEL CHIETINO

Chieti, 31 marzo 2016 – Il Corpo forestale dello Stato ha sottoposto a sequestro preventivo, su disposizione del GIP del Tribunale di Chieti, un'area di circa due ettari, sita in località "Passo Palogno" di Rapino, dove era in corso un'abusiva attività di disboscamento ed escavazione, con prelievo di materiale roccioso e terreno: la ditta proprietaria, autorizzata con provvedimento della Regione Abruzzo al solo recupero morfologico e definitivo dell'area di cava, stava illecitamente estraendo materiale lapideo in zona non ricadente in quella autorizzata. Un vero e proprio scempio dunque sull'ambiente e sulle bellezze paesaggistiche attraverso lo sfruttamento illecito ed indiscriminato del territorio, realizzato in totale noncuranza delle prescrizioni di legge, è stato accertato dal personale dei Comandi Stazione Forestale di Pretoro e di Fara Filiorum Petri, a seguito di appostamenti e rilievi tecnici, cartografici e fotografici. Lo sconfinamento dei lavori ed un'evidente modificazione, distruzione ed alterazione del territorio, in zona sottoposta a vincolo paesaggistico, ha peraltro interessato anche una parte di territorio compresa nei confini del Parco Nazionale della Majella. Il legale rappresentante della ditta proprietaria della cava ed esecutrice dei lavori è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per i reati di opere eseguite in assenza di autorizzazione paesaggistica e nulla osta dell'Ente Parco e distruzione e deturpamento di aree sottoposte a protezione.

TUTELA PATRIMONIO FORESTALE – CONTRASTO DISBOSCAMENTI E FURTI PIANTE

TAGLI ABUSIVI, DUE DENUNCE A CERISANO (CS)

Cosenza, 7 gennaio 2016 – Due uomini di Cerisano sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria competente per furto aggravato di legna e violazione delle norme paesaggistico ambientali. La denuncia è scattata a seguito di una operazione di controllo da parte del Comando Stazione del Corpo Forestale di

Cosenza nel territorio di Cerisano (CS). In particolare gli uomini della Forestale hanno posto sotto controllo un trattore che trasportava legna e verificato il luogo in cui il conducente ha asserito di averla tagliata. Una zona montana impervia raggiunta dal personale Forestale per una ispezione dei luoghi dove si è accertata la presenza di una seconda persona intenta a smacchiare piante di Carpino con l'ausilio di un cavallo da tiro. Da un attento controllo del taglio in corso si è verificato che questo era eseguito in assenza di qualsivoglia autorizzazione e che l'area interessata da parte dei tagli non era di proprietà delle persone sottoposte a controllo ma bensì di altri privati. Pertanto, si è proceduto al sequestro, a loro carico, delle piante abbattute e non ancora trafugate e contestato il reato di furto aggravato. Agli stessi veniva inoltre contestato il reato previsto dalle vigenti leggi in materia paesaggistico ambientale in quanto il taglio delle piante in corso, oltre a non essere autorizzato, veniva condotto in contrasto delle vigenti norme di settore che prevedono modalità di intervento ben differenti da quelle poste in essere. La competente Procura della Repubblica di Cosenza ha convalidato il sequestro in ordine all'ipotesi di reato contestata.

DITTA BOSCHIVA DENUNCIATA PER FURTO DI LEGNAME NEL TERNANO

TERNI, 13 gennaio 2016 – Nei giorni scorsi nel corso dell'attività di controllo delle utilizzazioni boschive il personale del Comando Stazione di Ferentillo del Corpo forestale dello Stato ha denunciato il titolare di una ditta boschiva di Avezzano (AQ) per il reato di furto aggravato di legna da ardere. Nel corso dell'ispezione sulle operazioni di taglio incorso presso un bosco della località Traglione dello stesso comune di Ferentillo emergevano subito forti dubbi al personale operante sulla regolarità del taglio, essendo all'apparenza la superficie già tagliata già ben al di fuori dei confini assegnati, e ben superiore a quella che risultava autorizzata, tanto da indurre i forestali a procedere ad un rilievo tecnico più accurato, mediante l'uso di strumenti GPS. Dalle misurazioni che sono state quindi effettuate è risultato che il taglio aveva interessato una superficie complessiva di oltre quattro ettari di bosco, andando oltre di circa 2,2 ettari rispetto alla superficie di bosco che era stata acquistata dalla ditta boschiva, interessando quindi la proprietà boscata di altre persone. Interpellati dal personale operante tutti i proprietari confinanti hanno dichiarato di non aver venduto al taglio i loro boschi alla ditta boschiva che stava operando, pertanto ne hanno certificato il furto. La legna da ardere asportata in maniera fraudolenta è stata stimata avente un valore commerciale di 23.000 euro circa. Dagli ulteriori accertamenti svolti è emerso che la ditta boschiva che stava operando non era autorizzata per l'utilizzazione di boschi per conto terzi nella regione Umbria e che un operaio della ditta stava lavorando sul bosco nella località di Traglione in mancanza della necessaria iscrizione all'elenco degli operatori forestali della regione Umbria, ovvero non aveva il patentino e pertanto non poteva fare uso della motosega. Infine sono state riscontrate altre

gravi infrazioni alla normativa forestale per le operazioni di utilizzazione del bosco. Il responsabile della ditta boschive è stato pertanto denunciato presso la Procura della Repubblica di Terni ed ora rischia la reclusione da uno a sei anni ed una multa da euro 103 ad euro 1.032; inoltre in base alla specifica normativa vigente allo stesso sono state contestate sanzioni amministrative per un importo complessivo di oltre 47mila euro.

SCOPERTE PISTE CARRABILI NON AUTORIZZATE IN UN BOSCO DEL CROTONESE

Crotone, 18 gennaio 2016 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno scoperto alcune piste sterrate carrabili realizzate in un bosco di proprietà privata all'interno del Parco nazionale della Sila, in località Carbonara del comune di Petilia Policastro. Il presunto responsabile è stato identificato e segnalato alla Procura della Repubblica. I Forestali, durante un servizio di controllo del territorio, hanno notato all'interno di un'area boschiva, inframezzata da castagni da frutto, alcune piste di penetrazione interna realizzate di recente. In seguito ad accertamenti è risultato che i lavori erano privi di qualsiasi atto d'assenso, integrando quindi una condotta illecita. Un sopralluogo più approfondito nell'area ha evidenziato la realizzazione di cinque tratti di pista, aventi uno sviluppo complessivo di circa 600 metri. L'esecuzione dei lavori ha comportato il taglio di 48 alberi di leccio con l'estirpazione delle relative ceppaie. Sono state create, inoltre, scarpate in aree in forte pendenza suscettibili di provocare disordini idrogeologici nel territorio. In seguito ad indagini è stato identificato il proprietario dell'area e responsabile della realizzazione delle piste. Esso è stato segnalato alla Procura della Repubblica di Crotone per violazione alla normativa urbanistico - edilizia, deturpamento di bellezze naturali, danneggiamento e violazione della legge quadro sulle aree protette. La località Carbonara, nel territorio del comune di Petilia Policastro, è sottoposta a vincoli idrogeologici e paesaggistico-ambientali ed è situata in un'area di altitudine media pari a circa 700 metri sul livello medio del mare. L'attività di controllo del territorio è stata svolta nell'ambito del Programma "Focus 'ndrangheta" - Piano di azione nazionale e transnazionale, in applicazione della Direttiva del Ministro dell'Interno 23 aprile 2014.

ARRESTI DOMICILIARI PER TAGLIO ABUSIVO E FURTO DI LEGNAME NEL PARCO NAZIONALE DEL GARGANO

Monte Sant'Angelo, 21 gennaio 2016 - Nel corso di un servizio svolto proprio per prevenire e reprimere l'abbattimento ed il furto di piante nei boschi comunali, purtroppo afflitti da tale fenomeno, i Forestali del Comando Stazione parco di Monte Sant'Angelo, in collaborazione con quelli della Polizia Locale, hanno sorpreso, in località Bosco Quarto, una persona intenta a depezzare con

motosega e a caricare sul proprio veicolo, una grossa pianta di Acero opalo abbattuta precedentemente del tutto abusivamente. L'individuo, notoriamente non nuovo a questo genere di attività illecita, nella flagranza del reato e previa consultazione con l'Autorità Giudiziaria, è stato bloccato e sottoposto agli arresti domiciliari in attesa del processo che sarà deciso per direttissima. Il Magistrato ha disposto pure l'immediata restituzione della legna (circa 8 q.li) al legittimo proprietario e il sequestro della motosega.

LAVORAZIONE BOSCHIVA IRREGOLARE NEL CROTONESE

Roccabernarda (KR), 21 gennaio 2016. Gli agenti del Corpo forestale dello Stato durante un controllo ad una lavorazione boschiva in una proprietà privata nella loc. Gurgurà hanno accertato nei giorni scorsi lavori eseguiti in difformità all'autorizzazione. Il presunto responsabile è stato identificato e segnalato alla Procura della Repubblica. Gli agenti del Corpo forestale dello Stato, durante un servizio di controllo della regolarità dell'esecuzione di lavorazioni boschive nel territorio, hanno notato all'interno di un'area boschiva di proprietà privata nella loc. Gurgurà del territorio del comune di Roccabernarda irregolarità sostanziali nella condotta dei lavori. L'esame del progetto, approvato dalla Regione Calabria, infatti, ha evidenziato che era stata aperta una pista forestale larga 6 m e lunga circa 150 m non prevista nel progetto. Erano state ampliate, inoltre, piste preesistenti portandole alla larghezza di 5 - 6 m. L'attività ha comportato l'estirpazione di 100 ceppaie di specie appartenenti alla macchia mediterranea e il taglio non autorizzato di 20 alberi della specie pino d'Aleppo di diametro sino a 40 cm a petto d'uomo che sarebbero dovuti rimanere a dote del bosco. Sono stati dissodati, per di più, circa 3.000 m² di terreno saldo. I lavori sono stati realizzati in violazione all'autorizzazione già rilasciata, integrando la violazione delle norme regolamentari per il taglio di boschi (cosiddette PMPF, Prescrizioni di massima e di polizia forestale emanate dalla regione Calabria) e violazioni di carattere penale al Testo unico per l'edilizia, per l'apertura o allargamento non autorizzato di piste, e alla normativa ambientale. Dalle indagini eseguite sembrerebbe che il direttore dei lavori avesse già rassegnate le dimissioni dall'incarico per l'esecuzione dei lavori in difformità al progetto approvato. Il proprietario del terreno è stato identificato e segnalato alla Procura della Repubblica di Crotone. L'attività di controllo del territorio è stata svolta nell'ambito del Programma Focus 'ndrangheta - Piano di azione nazionale e transnazionale, in applicazione della Direttiva del Ministro dell'interno 23 aprile 2014. Il Comando provinciale CFS Crotone invita i proprietari boschivi ad attenersi scrupolosamente alle norme vigenti per il taglio, avvertendo che nei mesi seguenti sarà intensificata l'attività di controllo per la tutela dei boschi.

DUE DENUNCE PER TAGLI ABUSIVI IN ZONA PARCO DELLA MAJELLA

Chieti, 12 febbraio 2016 - Il Corpo forestale dello Stato, Stazione di Palena (CH) durante un servizio di perlustrazione e controllo del territorio, insospettito dall'atteggiamento di due persone a bordo di un fuoristrada, già note al personale operante, la cui presenza sul posto appariva non riconducibile ad attività consentite, decideva di seguire l'automezzo. La pattuglia imboccava un sentiero sterrato, che porta in un bosco comunale dove in più occasioni sono stati riscontrati tagli furtivi di legna. Lungo il sentiero i Forestali incrociavano il fuoristrada messo di traverso sulla strada a bloccarla e nelle immediatezze anche il conducente ed il passeggero che avevano maldestramente tentato di nascondersi tra la vegetazione. Tuttavia, sorpresi in flagranza di reato i contravventori hanno ritenuto di assumere un atteggiamento collaborativo, ammettendo la responsabilità di quanto compiuto. Ai due è stata contestata la violazione delle normative vigenti in materia di aree protette e paesaggio oltre al taglio furtivo delle 20 piante di faggio che sono state sequestrate e messe a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Il reato è stato commesso in comune di Palena (CH) all'interno del Parco Nazionale della Majella, Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva Habitat ed Uccelli della Unione Europea.

SPEZZANO SILA (CS) - TAGLIO ABUSIVO, DUE DENUNCE DEL CFS

COSENZA 24 FEBBRAIO 2016 - Gli uomini del Corpo Forestale dello Stato, Comando Stazione di Spezzano della Sila, durante un servizio di controllo del territorio hanno accertato in località "Conedaria" su una superficie privata un taglio abusivo di 150 piante di alto fusto tra Castagno, Quercia, Pioppo e Robinia e 35 ceppaie di Castagno. A seguito di indagini e accertamenti del personale Forestale sono state deferite all'Autorità Giudiziaria il rappresentante legale della ditta boschiva esecutrice dei lavori e il direttore dei lavori per non aver descritto fedelmente la zona inducendo il responsabile Regionale del procedimento a rilasciare un'autorizzazione diversa da quella che si doveva rilasciare. Sia le piante che le ceppaie non essendo inserite nel progetto di taglio non sono state autorizzate per cui risultano tagliate abusivamente e in difformità all'autorizzazione rilasciata dalla Regione Calabria. Il taglio ha comportato uno stravolgimento dello stato dei luoghi consistente nel deturpare una bellezza naturale ed ha compromesso la prevista densità del bosco stesso con conseguente indebolimento del complesso boscato. La zona oggetto d'intervento è vincolata ai sensi del D.lgs n. 42/2004.

TAGLIO ABUSIVO DI ALBERI E FURTO LEGNA IN IRPINIA. BLITZ FORESTALE E CARABINIERI

Avellino, 31 marzo 2016 - In data odierna, a seguito di denuncia-querela presentata al Comando Stazione Carabinieri di Serino (Av), personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Avellino, allertato e coadiuvato da altro personale delle Stazioni Carabinieri e Forestale di Serino, è intervenuto in località "Zappelle" di San Michele di Serino (Av), ove ha accertato un taglio illecito di un bosco ceduo misto di specie quercine, pioppi e noccioli, insistente su una superficie privata di circa due ettari. Dopo gli accertamenti e le preliminari verifiche di rito, quattro persone sorprese sul fatto, in concorso fra loro, sono state deferite all'Autorità Giudiziaria competente, per appropriazione indebita e furto di legna. Gli agenti accertatori hanno interrotto il taglio abusivo in atto ed hanno al contempo provveduto a porre sotto sequestro la legna giacente sul posto, risultata appena depezzata e pronta per essere trafugata, per una cubatura di circa trenta quintali, nonché la motosega utilizzata per il taglio illecito. Il blitz posto in essere, oltre a riproporre l'efficacia di controlli coordinati e congiunti fra diverse forze di polizia, si inquadra fra le attività di monitoraggio ambientale poste in essere dagli uomini del Comando provinciale di Avellino, a tutela del patrimonio boscato dell'intera provincia irpina. Al riguardo seguiranno nei prossimi giorni, considerata l'emergenza del fenomeno fraudolento riscontrato, ulteriori controlli in tema di preservazione del patrimonio boschivo.

DENUNCIATE NEL CATANZARESE I RESPONSABILI DI DUE DITTE BOSCHIVE E LA PROPRIETARIA DELL'AREA PER TAGLIO ABUSIVO DI UN BOSCO

Catanzaro, 8 aprile 2016 - Nel corso dei servizi finalizzati anche all'attuazione del programma straordinario denominato "focus ndrangheta", il personale del Comando Stazione Forestale di Nocera Terinese, a seguito di accertamenti mirati al taglio abusivo di boschi, anche di proprietà privata, ha accertato in località "Salicara" del Comune di Motta Santa Lucia, in una utilizzazione su proprietà privata già autorizzata, il taglio abusivo di centinaia di piante di *douglasia*, per una superficie complessiva di circa mezzo ettaro, con una modifica permanente dello stato dei luoghi e il danneggiamento del patrimonio boschivo tutelato e sottoposto a vincolo paesaggistico e idrogeologico. In particolare, è stato rilevato il diffondersi di una procedura illegale che partendo da una autorizzazione, legittimamente acquisita dalla Regione, che consente il taglio di un determinato numero di piante anche specificamente contrassegnate, questa viene utilizzata, in assenza di particolari controlli ed accertamenti tecnici, per procedere anche al taglio di altre piante, che può portare, come in questo caso, alla completa e totale distruzione del bosco. Dagli accertamenti è stato quindi accertato che, successivamente al taglio delle piante regolarmente

autorizzate dalla Regione Calabria alla proprietaria del terreno, sono state tagliate abusivamente quasi ulteriori 500 piante di *douglasia* con un diametro variabile anche fino a 60 centimetri. Agli esiti delle indagini sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria, in concorso tra loro, per reati in danno all'ambiente, oltre alla proprietaria del fondo, i responsabili di due Ditte boschive ed è stato operato il sequestro delle aree disboscate e sono, inoltre, in corso le procedure correlate all'accertamento delle connesse violazioni di natura amministrativa che si presume di diverse migliaia di euro.

SEQUESTRATA AREA BOSCATI DI 1.300 ETTARI NEL COSENTINO

Cosenza, 1 marzo 2016 – Il Corpo forestale dello Stato ha posto sotto sequestro su decreto della Procura della Repubblica di Castrovillari una vasta area boscata nel comune di Bocchigliero (CS). L'area, estesa per oltre 1.300 ettari (13 milioni di metri quadrati) è di proprietà demaniale della Regione Calabria e ricade all'interno della zona "1" del Parco Nazionale della Sila. Le indagini coordinate dal Procuratore Capo Eugenio Facciolla e condotte dal sostituto Procuratore Angela Continisio hanno accertato illegalità nelle concessioni. In particolare sono state date delle concessioni a varie ditte per la raccolta del materiale danneggiato dalle intemperie con costi nettamente al di sotto del valore reale del legname e in assenza delle autorizzazioni previste. Il quantitativo stimato e concesso sembrerebbe irrisorio rispetto a quanto prelevato dalle ditte boschive. Le indagini avviate nei mesi scorsi dal Corpo forestale dello Stato di Cava di Melis CTA e poi condotte insieme al Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Cosenza, hanno accertato una quantificazione del materiale venduto spropositata rispetto alla realtà, in alcuni casi anche 20 volte inferiore al valore reale del materiale presente e raccolto dalle ditte. Questa mattina 50 uomini del Corpo Forestale hanno operato il sequestro e acquisito atti presso gli uffici regionali di Cosenza e Catanzaro, mentre un aeromobile ha sorvolato la zona interessata. Cinque le persone fino ad ora iscritte al registro degli indagati tra dirigenti, tecnici e responsabile di una ditta boschiva.

FURTO DI LEGNAME IN ZONA GOLENALE DEL FIUME PO

Reggio Emilia, 21 aprile 2016 - È partita da un normale servizio di controllo del territorio l'indagine che ha portato alla denuncia di due persone e al sequestro del legname e dei mezzi utilizzati; venerdì scorso, 15 aprile, gli uomini del Comando Stazione di Gualtieri (RE), mentre pattugliavano la zona golendale del fiume Po, nel comune di Boretto, hanno individuato un'azienda che procedeva al taglio a raso di un bosco ceduo di pioppo ibrido. Il documento di autocertificazione presentato dal titolare non ha convinto i forestali, la quantità di legname tagliato e le operazioni di movimentazione del